

Nell'anno 2014, con 452,06 kg. di stupefacenti complessivamente intercettati (eroina 4,60; cocaina 384,32; hashish 24,26; marijuana 38,33), la provincia di Savona si colloca al secondo posto, dopo Genova (1.239,63 kg.), tra le altre della regione. Nello stesso periodo di riferimento le persone denunciate all'A.G., per violazione alla normativa sulla droga, risultano 136, delle quali 63 italiane e 73 straniere.¹³

Nel periodo in esame l'analisi dei dati sull'andamento della delittuosità nella provincia, relativi al 2014¹⁴, evidenzia una diminuzione rispetto all'anno precedente dei reati in generale, in particolare lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile e contro il patrimonio per le rapine e per i furti); per quanto concerne i reati commessi da stranieri si rileva che l'incidenza sul totale dei denunciati e arrestati, sempre in ambito provinciale, risulta il 38,1% circa, con maggiore evidenza per i furti, le violazioni in materia di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

¹³ Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2014.

¹⁴ Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

1° febbraio 2014 - Genova e Albenga (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di un pregiudicato marocchino resosi responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di grammi 1.000 di sostanza stupefacente tipo cocaina, avvenuta a Milano ed Albenga nel mese di gennaio 2014.

10 gennaio 2014 - Torino e provincia di Savona - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 provvedimenti restrittivi, dei quali 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 2 sottoposizioni all'obbligo di firma, nonché una denuncia in stato di libertà, nei confronti di altrettanti soggetti, tutti italiani responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di furto e ricettazione. I prevenuti sono ritenuti gli autori di numerosi furti di motoveicoli e biciclette, consumati all'interno di esercizi commerciali, nonché ricettazione di telai ed altri componenti meccanici, commessi a Torino, Savona ed Albisola (SV). Nel corso delle perquisizioni sono state sequestrate 20 biciclette da corsa professionali, 39 ruote per bici, una mini moto marca Morini, una moto da cross Honda CR 250 con numero telaio limato ed altri parti meccaniche di motocicli e ciclomotori.

20 febbraio 2014 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza, all'interno del locale porto, nell'ambito di un'attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, ha eseguito una perquisizione a bordo della motonave "Cala Pula", proveniente dalla Costa Rica, al cui interno venivano sequestrati 6 zaini contenenti 150 panetti di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso complessivo di circa kg. 160.

28 febbraio 2014 Pietra Ligure (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di tre persone ritenute responsabili di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente. L'indagine, avviata nell'aprile 2013, ha consentito accertare irregolarità nella gestione di una gara di appalto, per un valore di 12 milioni di euro, per l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti. Nel medesimo contesto, è stata notificata la misura dell'obbligo di dimora nei confronti di altri due indagati.

4 marzo 2014 - Savona - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti albanesi ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di furto continuato e aggravato. L'indagine, avviata nel maggio 2013, ha consentito documentare la responsabilità degli arrestati nell'attività di spaccio di eroina e cocaina nella provincia savonese.

11 marzo 2014 - Vado Ligure (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro preventivo della locale centrale termoelettrica, di proprietà della "Tirreno Power Spa". Il provvedimento scaturisce da un'attività d'indagine che ha evidenziato numerose violazioni nella gestione dell'impianto con emissione nell'atmosfera di sostanze tossiche e inquinanti, superiori a quelle consentite, nonché dal monitoraggio epidemiologico svolto da un consulente dell'A.G., che ha rilevato nella zona un numero di tumori superiore alla media.

1° aprile 2014 - Savona - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto un tunisino e, contestualmente, denunciati, in stato di libertà, ulteriori 4 suoi connazionali responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

2 aprile 2014 - Pietra ligure (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato nato a San Sosti (CS) responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso delle perquisizioni personale e domiciliare sono stati sequestrati grammi 260 di cocaina, 2.100 di marijuana e 12 di hashish, unitamente alla somma contante di 490 euro ritenuta provento dell'attività criminosa.

11 aprile 2014 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza, presso la residenza sanitaria per disabili "Vada Sabatia" ha eseguito 12 provvedimenti restrittivi, dei quali 9 ordinanze di custodia cautelare e 3 agli arresti domiciliari, nei confronti di 7 italiani, un peruviano, 2 ecuadoriani, un romeno ed un marocchino, tutti dipendenti della citata struttura sanitaria quale personale sanitario, responsabili di violenza nei confronti dei pazienti ricoverati.

5 giugno 2014 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza, all'interno del locale porto, nell'ambito di un'attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, ha eseguito una perquisizione a bordo della motonave "Cala Pino", proveniente dalla Costa Rica, al cui interno venivano sequestrati 4 zaini contenenti 72 panetti di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso complessivo di circa kg. 78.

16 giugno 2014 - Savona - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 3 pregiudicati romeni responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto. I prevenuti, nelle adiacenze di una banca, mediante un'articolata procedura concordata tra loro, sottraevano una tessera bancomat ad un cliente dopo aver osservato la digitazione del suo codice d'accesso. L'indagine era stata avviata a seguito di quattro denunce presentate nelle ultime settimane da clienti del medesimo istituto bancario a cui erano state sottratte le tessere bancomat ed effettuati prelievi ed acquisti fraudolenti per un importo complessivo di 5.500 euro.

20 giugno 2014 - Albenga (SV) - La Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Roma, nei confronti di un soggetto, nato nella capitale, responsabile di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il prevenuto è accusato di essere ai vertici di un sodalizio criminale in grado di organizzare l'importazione, nel territorio nazionale, di ingenti quantitativi di cocaina dal Sudamerica, nella quantità di 500 Kg. per volta, principalmente dal Cile, Perù e Brasile. La droga giungeva attraverso alcuni porti ed aeroporti del sud Italia.

8 luglio 2014 - Alassio (SV), Albenga (SV) ed Imperia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini cinesi e 2 estetiste italiane responsabili, in concorso tra loro, di sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione. I prevenuti, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, favorivano e sfruttavano la prostituzione di quattro ragazze maggiorenni cinesi all'interno di centri benessere ubicati ad Alassio (SV), Imperia ed Albenga (SV). L'indagine, avviata nel febbraio 2014, ha consentito appurare che le citate strutture di benessere, poste sotto sequestro, erano frequentate da clientela quasi esclusivamente maschile che riceveva prestazioni sessuali.

9 luglio 2014 - Pietra Ligure (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un marocchino per spiare la pena di anni 5, mesi 9 e giorni 10 di reclusione per reati inerenti gli stupefacenti.

13 ottobre 2014 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza, all'interno del locale porto, nell'ambito di un'attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, ha eseguito una perquisizione a bordo della motonave "Cala Pino", proveniente dalla Costa Rica, al cui interno venivano sequestrati 4 zaini contenenti 79 panetti di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso complessivo di circa kg. 91.

7 novembre 2014 - Savona - La Polizia di Stato ha tratto in arresto un albanese responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente, sequestrando grammi 512 di eroina.

28 dicembre 2014 - Ceriale (SV) - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 2 pregiudicati marocchini responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nell'ottobre 2014, che ha già consentito l'arresto di ulteriori 9 soggetti della medesima nazionalità, ha permesso disarticolare un gruppo criminale etnico dedito ad un'intensa attività di spaccio nella provincia savonese e sequestrare oltre un kg. di cocaina.



ABITANTI
10.002.615¹

SUPERFICIE
23.864 KMQ

DENSITÀ
419 AB./KMQ

COMUNI
1.530

¹ Fonte ISTAT: Bilancio demografico al 31 dic. 2014.

REGIONE LOMBARDIA

La regione Lombardia, nonostante non sia rimasta immune agli effetti della crisi economica pluriennale che ha investito il territorio italiano, è caratterizzata da un tessuto economico-produttivo vitale e rappresenta una importante piazza finanziaria nazionale. Con una popolazione di oltre 10 milioni di abitanti² essa è anche la regione italiana più popolosa ed attrae consistenti flussi migratori³. Difatti, in quest'area risiedono regolarmente oltre 1,1 milioni di stranieri⁴, il 23% di quelli censiti sull'intero territorio nazionale, incidendo per circa l'11,5% sulla popolazione della regione.

La stessa, anche in ragione della sua estensione e collocazione geografica⁵, è interessata da molteplici manifestazioni di criminalità ben distinte tra loro, con caratteristiche e *modus operandi* che variano in funzione delle province e dei settori illeciti; la diversificazione per territorio scaturisce dalla presenza, consolidata nel corso degli anni, di sodalizi criminali di tipo mafioso (il cui radicamento in questa regione rappresenta - *almeno per la 'Ndrangheta* - la massima espressione per l'intero nord-Italia) cui si affiancano gruppi criminali stranieri ed altre associazioni criminali, che affondano le proprie radici nei più remunerativi traffici illeciti⁶.

Le varie compagini adeguano in questa regione gli strumenti di penetrazione dell'economia legale, orientandole allo sfruttamento delle opportunità⁷ offerte dal tessuto socio-economico locale (che contemplan il condizionamento e/o l'infiltrazione di settori dell'imprenditoria e soggetti politico-istituzionali), nell'ottica dell'ottimizzazione delle opportunità di sviluppo e lucro e del rapporto tra costi e benefici, costituendo dei veri e propri "sistemi" o "imprese" criminali.

La Lombardia può difatti costituire per le matrici mafiose un solido bacino d'investimenti, funzionali alla penetrazione sul territorio, evidenziando interesse per il tessuto imprenditoriale locale, rimanendo collegate alle famiglie criminali d'origine e disponendo di cospicui capitali, in buona parte derivanti dal narcotraffico, da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio⁸) in imprese commerciali (grande distribuzione, bar, ristorazione, turistico-alberghiere e di intrattenimento, concessionarie d'auto e compro oro), immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, gli impianti sportivi, la gestione/smaltimento dei rifiuti, i servizi e le bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, servizi di logistica, forniture e trasporti, nel settore metallurgico, energetico, nautico, ecc., tanto mediante l'intimidazione quanto, anche, creando legami d'interesse con gli operatori economici.

² Più precisamente 10.002.615, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2014) i quali, ovviamente, non tengono conto delle ulteriori numerose presenze di stranieri in stato di clandestinità.

³ Le comunità straniere più numerose insediate sul territorio, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2014) sono, nell'ordine, quella romena, marocchina, albanese, egiziana, cinopopolare e filippina.

⁴ Per l'esattezza 1.152.320, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2014).

⁵ Tra l'altro è area confinante con il territorio elvetico e vanta importanti scali aerei (principalmente Malpensa (VA), ma anche Orio al Serio (BG) e Linate (MI)) e vie di comunicazione.

⁶ La regione costituisce, difatti, uno snodo nevralgico dei maggiori traffici transnazionali.

⁷ Ad esempio l'importanza della piazza economico-finanziaria e la massiccia presenza di canali finanziari disponibili.

⁸ Per il quale la regione lombarda riveste un ruolo nodale, interessando in qualche caso anche Paesi esteri.

Le modalità di reimpiego denotano caratteri sempre più articolati, che contemplano anche il ricorso a società o strutture finanziarie e bancarie (talora pure abusive) sammarinesi, elvetiche o dei cosiddetti “paradisi fiscali”, senza dimenticare le classiche acquisizioni immobiliari o, come già detto, il finanziamento di svariati settori imprenditoriali. Per la movimentazione illecita di valuta e titoli di credito, la criminalità organizzata può anche contare sulla collaborazione di esperti in ambito tributario e finanziario⁹.

L’infiltrazione nel sistema imprenditoriale appare attualmente più marcata da parte dei sodalizi ‘ndranghetisti (ma ciò non fa venire meno la stessa minaccia da parte dei gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana) e si vanno talvolta palesando anche segnali, da parte dei sodalizi di tipo mafioso (soprattutto calabresi e, marginalmente, campani), di comunanza d’interessi con soggetti all’interno della Pubblica Amministrazione e nell’aggiudicazione di lavori pubblici (tanto che la corruzione sta progressivamente divenendo strumento per acquisire e consolidare potere), riproponendo assetti di mercificazione dell’interesse pubblico e situazioni di connivenza tipici nell’area d’origine.

E’ da segnalare come le risultanze investigative abbiano evidenziato una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo¹⁰ ad infiltrazioni criminali (ove a volte gli stessi imprenditori divengono parte attiva in accordi che permettono, alle organizzazioni mafiose, di inserirsi nel settore d’interesse e ad imprese “amiche” di ottenere appalti e commesse), cui si vanno ad affiancare altre attività di indagine che fanno emergere¹¹ casi di corruzione, nell’ambito delle proprie attribuzioni, da parte di Amministratori/dipendenti e dirigenti di strutture pubbliche (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni), in ordine all’esecuzione di importanti lavori pubblici¹² o anche afferenti settori sensibili per la comunità, denotando casi di vulnerabilità dell’imparzialità, buon andamento ed efficienza della Pubblica Amministrazione ad ingerenze esterne.

In Lombardia si manifesta, in sintesi, la capacità della criminalità (in particolare della ‘Ndrangheta ma, in maniera meno significativa, anche di Cosa nostra e Camorra) di inserirsi nel contesto socio-economico, mimetizzandosi di volta in volta dietro la veste del professionista organico o fiancheggiatore dell’organizzazione, dell’amministratore colluso, del funzionario infedele o dell’imprenditore prestanome.

L’azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta dunque spingendo all’esplorazione di quell’area grigia ove illeciti che emergono come fattispecie di natura fiscale o contro la pubblica amministrazione, possono costituire il terreno prodromico a realizzare¹³ l’intreccio d’interessi tra criminali, politici, amministratori ed imprenditori (apparentemente disomogenei ma, in realtà, tra loro integrati), nei quali la corruzione¹⁴ e, più in generale, i reati contro la P.A., permettano alla criminalità organizzata di espandersi ulteriormente in danno dell’imprenditoria sana (che in taluni contesti territoriali appare soggetta ad episodi di intimidazione con connotazioni di selettività¹⁵).

⁹ Funzionali ad ideare operazioni di occultamento e trasferimento all’estero dei capitali.

¹⁰ Per la conclusione di reciproci affari o l’utilizzo spregiudicato e consapevole delle risorse finanziarie messe a disposizione dalle organizzazioni criminali (ritenute meno onerose rispetto al legittimo ricorso al credito) al fine di riciclaggio.

¹¹ In particolare nell’area meneghina, pavese e brianzola.

¹² Ad esempio ruotanti attorno all’evento Expo Milano 2015.

¹³ Senza ricorrere ad atti di violenza.

¹⁴ A volte è stato rilevato che Amministratori pubblici, per tornaconto elettorale o personale, offrano la disponibilità a concedere favori occasionali.

¹⁵ Cioè indirizzati alle attività maggiormente appetibili, in termini di redditività, anche al fine di realizzare situazioni di monopolio.

Si segnala anche, per la sua gravità in Lombardia, che in relazione al già disposto scioglimento¹⁶ del Consiglio comunale di Sedriano (MI) per i condizionamenti derivanti da forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata calabrese, la relativa gestione commissariale è stata prorogata fino al 16 ottobre 2015.

Nel territorio lombardo risultano inoltre diffuse le forme di accordo e collaborazione operativa tra i vari sodalizi, tese all'efficace conseguimento degli obiettivi, in generale superando i tradizionali schemi di un rigido controllo del territorio e monopolio di talune attività illegali, a vantaggio di un clima di assenza di competizione interna al "mondo" criminale. Tale fenomeno è così evidente da configurare un modello criminale "integrato e di servizio", che mira cioè a massimizzare l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi preposti e nella realizzazione di interessi criminali comuni.

Al citato quadro di attività si affiancano sul territorio illeciti più tradizionali quali l'usura e le estorsioni¹⁷ (in ordine ai quali è necessario fare ricorso a capacità di coercizione), che si manifestano nella disponibilità di armi ed in atti di intimidazione¹⁸, cui i sodalizi mafiosi fanno ricorso marginalmente, allorché la semplice spendita del "brand" criminale non risulti sufficiente a produrre la condizioni d'assoggettamento (o, anche, quando le "relazioni sociali" non producono l'effetto desiderato).

L'espressione mafiosa più invasiva e strutturata risulta attualmente la 'Ndrangheta, rappresentata da qualificate proiezioni delle più pericolose cosche (reggine, crotonesi, vibonesi e catanzaresi). Le risultanze dell'azione di contrasto (fondamentale l'operazione denominata "*Il Crimine-Infinito*" del 2010, ma anche numerose altre ad essa successive le quali ne hanno approfondito e consolidato le acquisizioni) confermano difatti l'esistenza radicata di numerosi sodalizi, quando non anche di vere e proprie "locali", soprattutto nel territorio della città metropolitana di Milano ed in comuni delle province di Como, Monza e Brianza, Lecco, Pavia, Varese, Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona, sovente alleate ovvero in stretto collegamento reciproco, tanto da poterla definire una sorta di "metastasi"¹⁹ del territorio lombardo, ove all'interesse dei singoli sodalizi viene affiancato il vantaggio collettivo, in quanto tutti hanno interesse che l'organizzazione sopravviva alle forme di competizione.

La progressione delle attività investigative sviluppate sul territorio ha nel 2014 fatto emergere l'esistenza di ulteriori articolazioni territoriali della 'ndrangheta, le "locali" di Cermenate e Fino Mornasco (in provincia di Como) e quella di Calolziocorte (nel lecchese), che si sommano alle tante già efficacemente contrastate negli anni trascorsi.

L'assetto organizzativo della 'Ndrangheta al di fuori della Calabria ha evidenziato l'esistenza di un mandamento denominato Lombardia, cui fanno riferimento le "locali" ivi presenti le quali, seppur dotate di significativa libertà decisionale relativamente alle attività criminali sviluppate, restano legate alla terra d'origine, ove accordi tra le cosche di riferimento influenzano il livello operativo raggiunto da quelle permeate in territorio lombardo.

Per i sodalizi 'ndranghetisti, un elemento fondamentale alla loro esistenza è insito nel c.d. "capitale sociale" dell'organizzazione, mentre i legami familiari ed i valori identitari (rituali di affiliazione, carisma riconosciuto ai "capi" storici, ecc..) esportati dal proprio territorio d'origine, ne rappresentano un ulteriore importante fattore di coesione ed alimentazione.

¹⁶ In data 21 ottobre 2013.

¹⁷ Spesso connesse a finanziamenti usurari.

¹⁸ A fronte della mancata restituzioni di un prestito o per superare la resistenza della vittima.

¹⁹ Tra l'altro, scorrendo i soggetti di volta in volta indagati, è ricorrente imbattersi (con gli opportuni salti generazionali) in nominativi oggetto di investigazioni contro la criminalità calabrese già nel secolo scorso.

La 'Ndrangheta lombarda, nel manifestare capacità d'influenza/integrazione con le strutture economiche (alterando il regolare andamento dell'imprenditoria per il tramite di attività foraggiate dai capitali di provenienza delittuosa) amministrative e politiche, attraverso modalità ed investimenti apparentemente legali ed attività in diversi settori produttivi e del terziario, si adopera in operazioni di riciclaggio ed impiego (ed anche nell'esercizio abusivo del credito, reati tributari e bancarotta fraudolenta), senza tralasciare illeciti più tradizionali, quali il narcotraffico, le estorsioni, l'usura e, marginalmente, anche rapine, furti e ricettazione, traffici di armi. In particolare, specie nell'ambito delle attività legate al narcotraffico di livello internazionale, la 'Ndrangheta entra in relazione con gruppi organizzati stranieri (di matrice sudamericana, turca o balcanica) e, talvolta, anche con articolazioni di Cosa nostra.

I clan calabresi mantengono i propri interessi anche nel settore imprenditoriale del movimento terra (per acquisirne una posizione dominante), che consente loro di insinuarsi in appalti/subappalti pubblici locali. Un *business* appetibile²⁰ si è rivelato la realizzazione delle opere legate²¹ all'evento EXPO 2015, che alcuni sodalizi mafiosi (in particolare calabresi ma anche siciliani) hanno attenzionato nonostante il dispositivo di prevenzione all'uopo predisposto e, pertanto, vengono attentamente e costantemente monitorate.

Al fine di contrastare efficacemente le intromissioni della criminalità organizzata all'interno degli appalti, è assidua negli ultimi anni l'attività di accesso e controllo dei cantieri di opere pubbliche da parte dei Gruppi Interforze che, per quanto concerne la Lombardia, nel 2014²² ha più intensamente riguardato la provincia di Milano ma si è spinta, anche, in quelle di Varese, Bergamo, Brescia, Como, Mantova, Monza e Brianza, Lecco, Lodi e Sondrio.

Le solide e radicate proiezioni lombarde di Cosa nostra siciliana (palermitana, trapanese, nissena, ennese, catanese, siracusana ed agrigentina) e residualmente della Stidda (ragusana), più visibili nelle province di Milano, Monza, Varese e Cremona (ma con qualche interesse anche in quelle di Bergamo, Pavia, Mantova e Como), oltre che al narcotraffico si dimostrano interessate all'acquisizione di quote societarie di grandi imprese (nei settori dell'edilizia, immobiliare e finanziario) e, più in generale, all'infiltrazione nel tessuto economico regionale mediante l'impiego di capitali illeciti, attraverso attività apparentemente legali (ma utile schermo per frodi e reati di tipo finanziario e fiscale, anche supportate da figure professionali) o talora ad aggiudicarsi appalti, ed in altri illeciti quali attività di riciclaggio, estorsive ed usuarie, o anche rapine e ricettazione, con una apparente marginalità anche determinata dalla scelta di una presenza strategicamente più accorta e meno ostentata di quella degli altri attori criminali, ma capace di penetrare il sistema.

La presenza di aggregazioni riconducibili alla Camorra (napoletana e, in minor misura, casertana), specie nel milanese, varesotto, mantovano, bresciano (ma con qualche interesse anche in quella di Monza e Como), appare ancor meno radicata, esprimendo tuttavia interessi nel traffico di stupefacenti, riciclaggio ed impiego di capitali illeciti (anche in attività commerciali e nel settore del gioco), in reati contro il patrimonio (tra cui rapine, furti, estorsioni ed usura, ricettazione), il falso nummario e reati contro la Pubblica Amministrazione.

Marginale appare infine l'operatività di elementi della Criminalità organizzata pugliese (di origine foggiana) che, insediati nel Capoluogo regionale, sono attivi nel traffico di droga, destinato a rifornire gruppi criminali della regione d'origine, in particolare del foggiano e nord-barese.

²⁰ In relazione alle possibilità economiche che dalle manovre d'infiltrazione nel sistema degli appalti e subappalti pubblici potrebbero generarsi.

²¹ Si pensi alla costruzione/ampliamento delle metropolitane di Milano e Brescia ed all'autostrada Pedemontana, nonché alla T.e.e.m.-A58 (tangenziale esterna di Milano).

²² Dati di fonte DIA.

Nella consapevolezza della centralità, per un efficace contrasto dei sodalizi mafiosi, dell'aggressione dei patrimoni agli stessi direttamente o indirettamente riferibili, nell'anno 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha complessivamente prodotto sul territorio lombardo risultati più significativi in ordine al numero e valore dei beni oggetto di sequestro (soprattutto beni mobili ed aziende, ma anche immobili), rispetto a quelli definitivamente confiscati (beni mobili, immobili ed aziende), comunque anch'essi numerosi. Tale attività, per quanto riguarda le organizzazioni di tipo mafioso, hanno riguardato nella regione per lo più beni sottratti ad elementi riconducibili alla 'Ndrangheta ed alla Mafia siciliana.

Il territorio lombardo, ove insistono grandi realtà industriali, manifatturiere ed artigianali, nonché interessi legati tanto all'edilizia privata che alla realizzazione di importanti opere pubbliche, è inoltre un'area ove la gestione dei rifiuti non sfugge all'attenzione di imprenditori spregiudicati (e della criminalità organizzata calabrese), facendo rilevare episodi di smaltimento irregolare di rifiuti (talora speciali), anche all'interno di cave, e connessioni con il settore del movimento terra (attività imprenditoriale²³ che non richiede una particolare specializzazione e contenuti tecnologici). Più in generale, vengono segnalate in territorio lombardo problematiche legate a violazioni in materia ambientale in diverse province (in particolare a Milano e Monza e Brianza, Mantova, Brescia, Cremona, Pavia e Lodi) e permangono i rischi di esposizione a logiche d'affari opportunistiche, ove il ricorso a pratiche corruttive di amministratori pubblici può consentire l'ottenimento di appalti.

La Lombardia²⁴ figura da anni al centro di numerosi ed importanti traffici²⁵ di sostanze stupefacenti (mercato tanto ampio da garantire spazi di operatività²⁶ per tutti i gruppi criminali) che, tra le province lombarde, vedono particolarmente interessata quella milanese, ma in maniera consistente anche il bergamasco ed il monzese, seguiti dalle province di Varese e Brescia. Tali traffici (nel 2014, in un quadro generale di contrazione del quantitativo di droga intercettata, maggiormente sequestrate sono state hashish²⁷, marijuana e cocaina²⁸, ma anche eroina²⁹, le c.d. altre droghe e quelle sintetiche³⁰), alimentano i mercati di vaste zone del territorio nazionale, costituendo quindi un grosso *business*³¹ tanto per i soggetti o sodalizi autoctoni, anche di tipo mafioso, che per gli stranieri³², tra loro in frequente interazione. In particolare nell'ambito del narcotraffico di livello internazionale, la 'Ndrangheta entra in

²³ Ove si rileva, relativamente alle province di Milano e di Monza e Brianza, un particolare interessamento da parte della 'Ndrangheta.

²⁴ Dati statistici di fonte DCSA.

²⁵ La regione, nel 2014, nonostante una sensibile diminuzione rispetto al precedente anno, ha decisamente continuato ad essere quella con il numero più alto di operazioni antidroga e persone deferite all'A.G., risultando altresì ancora ai primi posti (dopo la Sicilia, la Puglia ed il Lazio) per quanto concerne il dato complessivo delle droghe intercettate.

²⁶ E, talora, correlati regolamenti di conti ed eventi omicidiari.

²⁷ Con un aumento rispetto al precedente anno.

²⁸ Con un aumento rispetto al precedente anno ed una sensibile incidenza (pari al 18,56%) anche a livello nazionale. Tale sostanza viene in Lombardia spesso intercettata anche presso l'aeroporto di Malpensa (VA) ed in altre frontiere aeree (Linate (MI) ed Orio al Serio (BG)) o terrestri (Ponte Chiasso e Brogeda (CO)).

²⁹ In consistente aumento rispetto al precedente anno ed una notevole incidenza (pari al 32,09%) anche a livello nazionale.

³⁰ Con una non trascurabile incidenza (pari al 7,15%) anche rispetto al dato complessivo nazionale. Tali droghe vengono molto spesso intercettate presso le frontiere aeree, in particolare l'aeroporto di Linate (MI), ma anche Malpensa (VA).

³¹ Si evidenzia, in proposito, tra le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria, che (seppure in calo rispetto al precedente anno) sono numerose anche le donne ed i minori di età, incidendo entrambi per oltre il 10% sul dato complessivo nazionale.

³² Si segnala che per stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria la Lombardia continua a detenere, anche nel 2014, di gran lunga il primato nazionale, incidendovi per oltre il 18,5%.

relazione³³ con gruppi organizzati stranieri ultranazionali e, talora, con articolazioni di Cosa nostra.

Il coinvolgimento degli stranieri nel narcotraffico si conferma, ormai, diffuso al punto che le segnalazioni a loro carico³⁴ per tali reati sono più numerose di quelle afferenti gli italiani.

La criminalità straniera manifesta la sua operatività sul territorio lombardo attraverso attività criminali diversificate, evidenziando modalità d'azione³⁵ che, pur incidendo maggiormente sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti organizzati. Appaiono tuttavia consistenti anche i dati afferenti fenomeni di associazionismo criminale, anche di tipo interetnico, nella gestione delle attività illecite, tanto nell'ambito delle diverse etnie straniere, quanto anche tra queste e gli italiani.

I sodalizi più stabili e strutturati risultano attivi in traffici particolarmente redditizi, come quello degli stupefacenti³⁶ (specie nordafricani³⁷, albanesi³⁸, sudamericani³⁹, gambiani, serbo-montenegrini⁴⁰, nigeriani, cinesi e senegalesi, ma tale illecito appare aperto a numerose altre nazionalità) o degli esseri umani, ove il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è sovente propedeutico allo sfruttamento dei rispettivi connazionali sia nell'ambito della prostituzione⁴¹ - attuata con modalità diverse dalle varie etnie coinvolte - che in attività lavorative illegali⁴² (nei citati contesti delittuosi si coglie l'interesse di albanesi⁴³, cinesi⁴⁴, e romeni⁴⁵, nonché nordafricani⁴⁶, nigeriani, eritrei, sudamericani, indo-pakistani, bangladesi, ecc.), ma la devianza straniera si manifesta anche in delitti contro il patrimonio (albanesi, romeni, nordafricani, bulgari, sudamericani, cinesi, georgiani e di altri paesi ex sovietici o slavi, ecc.) e in pratiche di contrabbando - anche di t.l.e. (moldavi, ucraini, russi, romeni, egiziani ecc.) - importazione e/o commercio di merce contraffatta (alimenti, tra gli stranieri, da soggetti cinesi, senegalesi, nordafricani, bangladesi o nigeriani).

³³ Funzionale a perfezionare l'acquisto di grossi quantitativi di stupefacente direttamente in Italia, bypassando il "problema" della gestione delle complesse fasi di importazione.

³⁴ In proposito, si confermano particolarmente numerosi i marocchini, seguiti dagli albanesi ed i tunisini, gli egiziani ed i gambiani, ma il panorama delle identità etniche coinvolte in questo settore appare in continua ascesa.

³⁵ E, talora, la tendenza ad esercitare il controllo di porzioni di territorio per l'esercizio delle proprie attività illecite.

³⁶ Favoriti da legami con connazionali all'estero, che ne agevolano il costante rifornimento, e dal "dialogo" con la criminalità autoctona costantemente protesa alla ricerca di nuove fonti di approvvigionamento.

³⁷ In particolare marocchini, ma anche tunisini ed egiziani, rifornendosi in particolare dal Marocco (che costituisce uno dei maggiori produttori mondiali di hashish), ovvero da altri Paesi europei.

³⁸ I quali tendono a gestirne autonomamente l'intera filiera attraverso organizzazioni di piccole dimensioni, anche raccordandosi con trafficanti internazionali (ad esempio in Olanda e Sudamerica), soggetti italiani o di altra nazionalità.

³⁹ In compagini per lo più di dominicani, brasiliani, colombiani, cubani, peruviani ecc.. anche evidenziando contatti con svariati gruppi criminali autoctoni, dai quali ricevono grossi ordinativi di importazione dall'estero.

⁴⁰ I quali risultano in possesso di cospicue risorse economiche e dispongono di una fitta rete di collegamenti, attraverso elementi di fiducia (dislocati in numerosi Paesi europei e sudamericani), che ne agevola le varie fasi di gestione del narcotraffico internazionale.

⁴¹ Illecito complessivamente meno evidente che in passato, ma per il quale appaiono più frequenti i casi di vittime minori di età.

⁴² E, in qualche caso, anche nell'accattonaggio.

⁴³ Tali soggetti, relativamente al controllo del meretricio (di cui occupano posizioni preminenti), in taluni contesti territoriali danno luogo a violenti contrasti legati al preteso "diritto" (a titolo oneroso) di assegnazione dei posti ove esercitare la prostituzione.

⁴⁴ I cui gruppi criminali sviluppano le proprie attività soprattutto in ambito intraetnico.

⁴⁵ Per i quali in ordine allo sfruttamento del meretricio si segnalano sinergie e, talvolta, anche l'insorgere di frizioni con gli albanesi.

⁴⁶ Il cui coinvolgimento nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina appare foriero di aiuti finanziari a soggetti vicini ad ambienti dell'integralismo islamico.

La conflittualità intra o interetnica⁴⁷ ed in generale il ricorso a metodi violenti nell'ambito delle proprie attività illecite⁴⁸, rendono i sodalizi stranieri maggiormente visibili rispetto alla criminalità organizzata italiana e determinano collaterali elementi di criticità circa le effettive possibilità di accoglienza ed integrazione dello straniero. A soggetti stranieri, difatti, risultano con una certa frequenza attribuibili anche omicidi volontari (tentati o consumati⁴⁹) ed episodi di violenza sessuale, risse e lesioni personali, sporadicamente anche i sequestri di persona.

Complessivamente, nel corso del 2014, in Lombardia il numero dei delitti censiti⁵⁰ è diminuito, mentre il dispositivo di contrasto operato dalle Forze di polizia è risultato efficace, facendo registrare un lieve incremento del numero di soggetti segnalati all'A.G..

Tanto premesso, sul territorio lombardo nell'anno in esame si è manifestata una maggior ricorrenza di diverse tipologie di delitti contro la persona, tra cui gli omicidi volontari tentati o consumati⁵¹ ed i sequestri di persona (anche a scopo estorsivo), che risultano *imputabili sia agli stranieri che anche ad italiani*.

Tra le manifestazioni criminose diffuse che destano allarme nella regione vi sono i reati predatori nel cui ambito si evidenzia che alla consolidata maggiore operatività degli stranieri nella consumazione di furti e relativa ricettazione, fa riscontro una loro inedita lieve prevalenza anche in quanto a segnalati per la perpetrazione di rapine⁵². In tale contesto, nonostante i dati statistici complessivi di furti e rapine denotino, entrambi, una generale contrazione⁵³, si registra un incremento dei furti consumati in abitazione (in quest'area molto numerosi), ma anche di quelli con destrezza e gli scippi, o in danno di esercizi commerciali e di motocicli⁵⁴.

Un sensibile incremento, in Lombardia, viene manifestato anche dai delitti informatici, nel cui contesto, tra gli stranieri, risultano particolarmente abili⁵⁵ le consorterie romene, ma vengono pure censiti episodi a carico di soggetti senegalesi.

Consolidano un trend di espansione, nel 2014, le segnalazioni di estorsioni (che, come anticipato, rivestono qualche interesse anche per le articolazioni mafiose) e, seppure numericamente assai meno significative delle precedenti, si connotano per un aumento anche le denunce dei casi di usura, illeciti in relazione ai quali il coinvolgimento degli stranieri⁵⁶ appare complessivamente ridotto rispetto all'operatività degli italiani e, tendenzialmente, sembrano ricollegabili all'azione di singoli soggetti o piccoli gruppi criminali.

⁴⁷ Ad esempio ricorrente tra contrapposte bande giovanili di latinos (le c.d. "pandillas", in ordine alle quali si colgono recenti segnali di apertura all'affiliazione di elementi di altra etnia, anche italiani) o tra i cinopolari (specie in relazione a condotte estorsive in danno di connazionali) al cui interno si annidano un senso di impunità e logiche di autoemarginazione ed isolamento.

⁴⁸ Appariscenti nel contesto del narcotraffico, per il controllo del meretricio o in condotte estorsive.

⁴⁹ Talvolta risultati attribuibili a contesti di criminalità organizzata.

⁵⁰ Contesto generale in cui, tuttavia, continua l'incremento progressivo degli stranieri denunciati e/o arrestati, i quali nel 2014 hanno raggiunto un'incidenza del 45,9% sul totale dei segnalati.

⁵¹ Anche colposi, molto spesso da incidente stradale.

⁵² In particolare di quelle perpetrate in abitazioni o nella pubblica via.

⁵³ Più marcata per le rapine (in relazione alle quali appaiono, tuttavia, ancora numerosi gli episodi nella pubblica via, in danno di esercizi commerciali e nei confronti di uffici postali ed Istituti bancari), lieve per i furti.

⁵⁴ Sebbene il loro numero appaia ridotto rispetto ai citati obiettivi, aumentano sul territorio anche i casi di furto in danno di automezzi pesanti trasportanti merci ed edifici pubblici. Al contrario, nonostante una diminuzione, appaiono ancora numerosi quelli nei confronti di autoveicoli e ciclomotori.

⁵⁵ Nel c.d. "furto d'identità" (captazione di dati anagrafici di soggetti benestanti al fine di procurarsi finanziamenti e carte di credito) o in altri illeciti "affini" quali la clonazione di carte di credito e bancomat o il falso documentale.

⁵⁶ Si segnalano comunque episodi a carico di cinesi, albanesi e numerose altre nazionalità.

Il territorio lombardo risulta anche affetto da condotte fraudolente sofisticate e di vasta portata, non necessariamente connesse a contesti di crimine organizzato. Al riguardo, emergono in talune province violazioni di carattere fiscale e tributario (come dichiarazioni fraudolente o fatturazioni di operazioni inesistenti) - che per loro natura, coinvolgono la sfera imprenditoriale e commerciale e si sviluppano in contesti territoriali molto ampi, talvolta anche transnazionali - e una certa propensione all'elusione/evasione contributiva, ad esempio attraverso pratiche di "estero vestizione".

Si segnala, relativamente alla consumazione di reati predatori (furti, scippi e borseggi, rapine) e raggiri, che in diverse province (Milano, Monza e Brianza, Lecco, Lodi e Pavia) tali fenomeni delittuosi appaiono alimentati anche dalla partecipazione di nomadi e si sviluppano pure in contesti territoriali extraprovinciali.



CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

Milano e la relativa città metropolitana evidenziano innegabili connotazioni di complessità sociale, economica e politica. Ad una non certo elevata estensione del territorio, se paragonata a quella di altre province d'Italia, fanno da contraltare una popolazione complessiva⁵⁷ (e la relativa densità abitativa) tra le più consistenti del nostro Paese, situazione su cui grava anche una sensibile attrattività di flussi migratori⁵⁸. Inoltre il territorio della città metropolitana milanese è strettamente legato alle province limitrofe con cui, di fatto, rappresenta una sola grande area ad alta conurbazione.

Questa zona, che riveste particolare rilevanza nel panorama economico nazionale, rappresentando un polo strategico a livello industriale ed imprenditoriale, stimola ormai da diversi decenni l'interesse delle espressioni di criminalità organizzata (anche di tipo mafioso) sia nazionali che transnazionali, tese a penetrarne il tessuto socio-politico-economico. Ne consegue, pertanto, che il relativo territorio (che tra l'altro gode anche di facili collegamenti viari ed aeroportuali con l'estero facendole assumere il ruolo di "finestra" sull'Europa) è naturalmente destinato ad attrarre la diffusione di fenomeni (criminali e non) di una certa rilevanza, con l'interazione e sperimentazione di moderni ed efficaci modelli di organizzazione criminale ed interessi illegali.

La città metropolitana meneghina continua dunque ad essere, per motivi di tipo geo-economico, un favorevole approdo sia per le attività illecite che per quelle apparentemente lecite, da parte di ogni tipo di organizzazione criminale, tanto autoctona che allogena⁵⁹, arricchendo ulteriormente il panorama territoriale della criminalità organizzata.

Si segnala pure, in ordine alla dinamica di taluni reati di particolare gravità perpetrati in questa vasta area, una recrudescenza nel 2014 degli omicidi volontari sia tentati che consumati (con vittime più spesso di nazionalità italiana, ma anche straniere⁶⁰), fatti che non appaiono tuttavia riconducibili a crimini di tipo mafioso quanto, invece, maturati in ambito familiare ed in molteplici altri contesti⁶¹. In relazione alla consumazione di gravi delitti contro la persona, nello stesso periodo emerge anche una maggior ricorrenza di casi di sequestro di persona⁶² e di taluni delitti perpetrati con modalità tali da suscitare grande scalpore (ad esempio lesioni causate dal lancio sul volto di sostanze corrosive), peraltro efficacemente perseguiti sul piano repressivo dalle Forze di polizia.

Nel milanese sono insediate da tempo storiche componenti della criminalità mafiosa tradizionale (soprattutto di matrice calabrese, ma anche siciliana, campana e, solo marginalmente, pugliese) saldamente connesse con le rispettive regioni di appartenenza, che hanno dimostrato di saper sfruttare le opportunità offerte dal territorio (talora influenzando gli assetti ed equilibri criminali nelle aree di origine) per svilupparvi dinamiche criminali legate all'integrazione con l'economia legale, anche spaziando nella commissione di reati di

⁵⁷ Pari a 3.196.825 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT al 31 dicembre 2014.

⁵⁸ la popolazione straniera residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2014, ammonta a 439.308 persone, quasi l'8,8% del totale in Italia, con una presenza più numerosa di persone di nazionalità filippina, egiziana, romena, cinese, peruviana, ecuadoriana, albanese, srilankese, marocchina ed ucraina; inoltre, nonostante le passate sanatorie, sono ancora numerosi sul territorio gli extracomunitari irregolari. Si segnala inoltre la presenza sul territorio di 14 centri culturali islamici con annessi luoghi di culto (7 principalmente frequentati da nordafricani, 5 dai bangladesi, uno dai turchi e l'ultimo gestito da italiani convertiti all'Islam).

⁵⁹ Negli ultimi anni in costante diffusione in tutta la regione.

⁶⁰ Centro-sudamericani, nordafricani (marocchini ed egiziani), romeni, albanesi ecc..

⁶¹ dai motivi passionali al settore illecito degli stupefacenti, verificatisi nel corso di rapine, risse e litigi, per raptus di follia, problemi economici, futili motivi ecc..

⁶² Anche di quelli a scopo estorsivo.

apparente “nuova generazione”⁶³, cui si affiancano altre pervasive manifestazioni di criminalità autoctona e di matrice straniera che, favorite da reciproci rapporti di collaborazione, trovano in quest’area un favorevole punto di incontro per la conduzione di illeciti; pertanto le Forze di polizia mantengono massimo il livello di attenzione al contrasto della criminalità organizzata, la cui percezione della carica intimidatrice non è peraltro generalizzata, in una collettività non tradizionalmente e culturalmente affetta da tale tipologia di delinquenza.

Si è spesso rilevato come appartenenti a famiglie di origine meridionale, al fine di reinvestirvi i propri capitali, collochino in quest’area loro familiari o affiliati i quali, piuttosto che perseguire un controllo “militare” dell’area, operano sottotraccia (evitando, per quanto possibile, di esporsi a suscitare allarme sociale attraverso faide e regolamenti di conti) nel gestire lucrose attività legali ed illegali ed alimentando circuiti di riciclaggio⁶⁴ che coinvolgono gruppi finanziari nazionali e, in qualche caso, anche esteri⁶⁵.

Il benessere di quest’area metropolitana, caratterizzata da una salda struttura economica che⁶⁶ trova riscontro in un’elevata concentrazione di attività imprenditoriali, è dunque oggetto di attenzione da parte della criminalità organizzata, che ha saputo insinuarsi in diversi settori (edilizia e movimento terra, servizi logistici e forniture, trasporti, immobiliare e finanziario, commerciale, energetico, della ristorazione e turistico, delle cooperative, dell’intrattenimento in locali notturni, impianti sportivi, videogiochi e sale bingo, giochi *on-line*⁶⁷, ecc.), diffondendovi (selettivamente) un clima di omertà o talvolta persino collusivo e determinando l’alterazione della libera concorrenza e del mercato.

Fattori di criticità si rilevano in ordine al rilevato (in particolare in riferimento alla ‘Ndrangheta) progressivo consolidamento d’interazioni fra organizzazioni mafiose di nuova generazione e segmenti della P.A.⁶⁸ e della politica⁶⁹ (che manifestano una certa permeabilità⁷⁰) e l’orientamento della struttura criminale verso un profilo economico-imprenditoriale, il condizionamento di quest’ultimo⁷¹ e dell’apparato amministrativo, in relazione alla gestione di affari apparentemente leciti ed al reinvestimento (riciclaggio) dei relativi proventi, per i quali il milanese⁷² appare uno scenario ideale.

Diverse attività investigative vanno inoltre evidenziando casi di corruzione, nell’ambito delle proprie attribuzioni, da parte di Amministratori o dipendenti e dirigenti di strutture pubbliche⁷³ (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni), anche in settori sensibili per la comunità, ad esempio quello sanitario o del corretto smaltimento dei rifiuti (problematica ambientale che continua ad interessare l’area, talvolta celando illeciti smaltimenti dietro il movimento terra).

⁶³ Corruzione, riciclaggio, esercizio abusivo dell’attività creditizia, bancarotta e reati fiscali, sfruttamento manodopera clandestina, gestione fraudolenta del gioco on line.

⁶⁴ Non soltanto dei proventi illeciti accumulati in Lombardia ma, anche, di quelli provenienti dall’area d’origine.

⁶⁵ Coinvolgendo, ad esempio, la Confederazione elvetica e la Repubblica di San Marino.

⁶⁶ Nonostante l’interessamento alla crisi economica nazionale ed alle relative problematiche afferenti il mondo del lavoro, colpendo in modo particolare le piccole e medie imprese (con il conseguente ricorso agli ammortizzatori sociali).

⁶⁷ Anche scommesse clandestine.

⁶⁸ Che saltuariamente hanno visto anche coinvolti magistrati o appartenenti alle Forze di polizia.

⁶⁹ Nel cui ambito, la ‘Ndrangheta, offre la prospettiva allettante di poter procurare voti durante le competizioni elettorali, talora spingendosi addirittura al sostegno di proprie propagazioni.

⁷⁰ Peraltro contrastata, qualora ricorrano situazioni di contiguità con le mafie, anche attraverso la formulazione di proposta di misura di prevenzione personale.

⁷¹ In tale contesto giova segnalare come accada anche che sia l’imprenditoria a prendere contatto con l’organizzazione mafiosa, a fare affari con essa, ricavandone vantaggi solo momentanei.

⁷² Che vanta strutture economico-finanziarie estremamente sviluppate ed un ampio ventaglio di possibilità per una diversificata e costante trasformazione di capitali.

⁷³ Ed episodicamente anche tra le Forze dell’Ordine.

Tali episodi, per quanto generalmente avulsi da contesti di criminalità mafiosa, marcano cointeressenze affaristico/criminali tra esponenti del mondo politico/istituzionale e di quello imprenditoriale, funzionali all'aggiudicazione di appalti pubblici anche di rilievo, denotando una certa vulnerabilità dell'imparzialità, buon andamento ed efficienza della Pubblica Amministrazione rispetto ad ingerenze esterne.

Nel 2013 è stato difatti addirittura disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Sedriano (MI), in relazione agli elementi emersi afferenti i condizionamenti derivanti dall'ingerenza⁷⁴ della criminalità organizzata calabrese⁷⁵; la relativa gestione commissariale è stata prorogata fino al 16 ottobre 2015.

Tale dinamica appare impattare negativamente su settori primari, evidenziando ad esempio che i Piani Generali del Territorio sono notevolmente esposti ad interferenze illecite, a vantaggio di imprese che operano attraverso lottizzazioni pilotate e rapporti di corruzione con soggetti istituzionali, cui si connettono operazioni di riciclaggio.

L'attenzione delle Forze di polizia e dell'Autorità Giudiziaria, dunque, si sta allargando verso le situazioni di contiguità tra criminalità organizzata ed economica (area grigia in cui si mescolano attività illegali e lecite di imprese, professionisti⁷⁶ e specialisti di settore). Le crescenti situazioni di connivenza e/o ingerenza consentono ai sodalizi criminali (in particolare di 'Ndrangheta) di perseguire efficacemente la propria vocazione imprenditoriale, ricorrendo in maniera selettiva⁷⁷ ad atti di intimidazione⁷⁸, la cui analisi costituisce un valido sostegno per l'attività investigativa ed una "spia" della penetrazione mafiosa.

Negli ultimi anni si assiste ad una minor frequenza delle manifestazioni criminali attribuibili a soggetti di Cosa nostra, della Camorra e marginalmente della Sacra Corona Unita, plausibilmente riconducibile tanto ai buoni risultati dell'attività di contrasto - sia a livello locale che nazionale - quanto anche alla pervasività del radicamento e alla forza maturati, nel tempo, dalla criminalità di ceppo 'ndranghetista, ormai centro degli interessi criminali⁷⁹ di quest'area, da cui promanano situazioni di assoggettamento ed omertà.

La mappatura delle organizzazioni criminali calabresi (soprattutto reggine, ma marginalmente anche crotonesi, catanzaresi e vibonesi) le vede costantemente operare tanto nel Capoluogo, quanto in numerosi comuni dell'area metropolitana milanese. Si segnala infatti: per i centri urbani di Corsico, Buccinasco, Trezzano sul Naviglio ed Assago, la presenza di espressioni criminali riconducibili alle cosche di Platì (RC), in particolare alla potente cosca dei "Barbaro-Papalia" cui si affiancano, su Corsico e Buccinasco, interessi comuni da parte della cosca "Pelle-Vottari" di San Luca (RC); a Cesano Boscone e Trezzano sul Naviglio viene anche rilevata l'attività dei "Facchineri"; nei comuni di Cisliano, Bareggio e Corsico sono presenti elementi riconducibili a cosche reggine, tra cui i "Valle-Lampada"⁸⁰ ed i "Condello-Imerti-Fontana"; a Sedriano, Bareggio e Buccinasco è stata documentata

⁷⁴ Il Sindaco del comune, accusato di corruzione, veniva di fatto considerato "a disposizione".

⁷⁵ Cosche "Mancuso", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Barbaro Papalia" e "Musitano".

⁷⁶ Ricorrendo ad esempio, nei confronti di notai, commercialisti ecc.. in contiguità con le mafie, alla formulazione di proposta di misura di prevenzione personale.

⁷⁷ Cioè indirizzando la propria aggressività e capacità d'intimidazione verso quelle attività ritenute più appetibili, in termini di redditività, al fine anche di realizzare situazioni di monopolio.

⁷⁸ Peraltro sul territorio attentamente monitorati, anche in chiave di prevenzione. In proposito si segnalano, ad esempio, l'esplosione di ordigni o l'incendio mediante liquido infiammabile nei confronti di attività commerciali (lavanderia, pompe funebri, sala da gioco, bar, ecc..) o in danno dell'autovettura di operatore di polizia, ma anche la spedizione di pacchi contenenti proiettili e gravi minacce.

⁷⁹ Mai sfociata in una assoluta egemonia territoriale ma, piuttosto, disposta a lasciare spazi d'operatività agli altri attori sia italiani che stranieri, sicchè il territorio ne risulta uno spazio aperto alla "cooperazione" tra le diverse compagini.

⁸⁰ Legati alle famiglie "De Stefano" e "Condello" di Reggio Calabria, di cui costituiscono una costola lombarda.

anche l'operatività della famiglia "Musitano" di Plati (RC); Paderno Dugnano e dintorni⁸¹ sono sotto l'influsso di esponenti della famiglia "Mancuso" di Limbadi (VV); a Bollate e Garbagnate Milanese⁸² sono attive le famiglie dei "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" e "Morabito-Mollica" (tra loro legati da vincoli parentali) di Africo (RC), mentre a Bresso quella dei "Flachi" ed a Cernusco sul Naviglio dei "Bellocco" di Rosarno (RC). Altre cosche della provincia reggina in ordine alle quali si colgono segnali di maturati interessi, in quest'area metropolitana, sono gli "Ursino-Macri", i "Pesce", gli "Ierinò", i "Libri", i "Paviglianiti", i "Latella" ed i "Piromalli-Molè".

Nel Capoluogo è inoltre confermata l'esistenza di numerose cosche e famiglie calabresi, saldamente inserite nel tessuto economico: i "Valle-Lampada" e "Condello", i "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" e "Morabito-Mollica" (con legami parentali), i "Libri-De Stefano-Tegano"⁸³, gli "Strangio", i "Facchineri", i "Bellocco", i "Romeo "U Staccu", i "Flachi" ed i "Pesce" (tra loro legate da vincoli parentali), i "Mancuso", i "Barbaro-Papalia", gli "Iamonte-Moscato"⁸⁴, gli "Alvaro" e gli "Arena".

Tali sodalizi, in un quadro di reciproche alleanze, mantengono (generalmente) buoni rapporti con gli altri gruppi, anche di origine siciliana o stranieri, e manifestano interessi nella conduzione di diverse attività illecite tra cui il narcotraffico (anche internazionale), l'usura e le estorsioni, i furti e rapine o, più in generale, delitti contro il patrimonio o la persona, i traffici di rifiuti nonché in operazioni di esercizio abusivo del credito, riciclaggio e reimpiego di capitali, per i reati fiscali e la gestione fraudolenta del gioco *on line*.

Partendo dall'ormai acclarata dimostrazione anche in sede giudiziaria dell'unicità, pure in territorio lombardo, della 'Ndrangheta, l'attività investigativa ha finora consentito di mappare la stabile e capillare esistenza nel milanese di "locali", operative nelle aree di Milano, Solaro, Legnano, Rho, Bollate, Cormano, Bresso, Pioltello e Corsico, sovrane sulla loro porzione di territorio, ove operano con un certo grado di indipendenza e - unitamente ad altre individuate in diverse altre province lombarde - riferibili alla struttura di coordinamento intermedio denominata "La Lombardia" (di supervisione delle principali attività illegali, competente all'attribuzione di gradi ed incarichi nell'ambito delle singole articolazioni e rispondente alla sovrastruttura in Calabria, ove ogni "locale" lombarda ha le proprie radici⁸⁵ e continua ad intrattenere stretti rapporti).

La 'Ndrangheta vanta in questo territorio metropolitano un insediamento plurigenerazionale delle proprie cellule operative⁸⁶, il che ne spiega la presenza anche di soggetti non di origine calabrese, affiliati alle "locali" con "cariche" e "doti", secondo gerarchie prestabilite⁸⁷ e mediante cerimonie e rituali (le c.d. "mangiate", veri e propri *summit* mafiosi) tipici dell'associazione, e ne determina visibilità e riconoscimento. Questa mafia, capace di riorganizzarsi e rigenerarsi in reazione ai provvedimenti restrittivi dei propri membri, conferma dunque proprie regole di compartimentazione territoriale e le singole compagini, ancora a forte connotazione familiare, continuano ad operare in maniera sostanzialmente autonoma, affiancando tuttavia al proprio vantaggio quello collettivo in quanto, tutti, hanno interesse che l'organizzazione in parola sopravviva alle forme di

⁸¹ Nonché più a nord, nel monzese, fascia tra Seregno e Giussano.

⁸² Spingendosi a nord verso l'area lariana, tra Cermenate e Cantù.

⁸³ Che, tra i propri referenti lombardi, disporrebbero di Giulio Martino (ed i suoi fratelli Domenico e Vincenzo).

⁸⁴ Attiva anche nel monzese, a Desio.

⁸⁵ In particolare a Reggio Calabria e provincia (Siderno, Melito di Porto Salvo, Caulonia, Grotteria, Oppido Mamertina), ma anche nel crotonese (Cirò Marina), catanzarese (Guardavalle) ed in provincia di Vibo Valentia (Mileto).

⁸⁶ Potendo in passato anche avvantaggiarsi dell'arrivo in soggiorno obbligato di propri elementi, con l'intento di sradicarli dalla terra d'origine e dai propri familiari confinandoli in luoghi del tutto avulsi, per cultura, costume e caratteristiche territoriali, dal contesto d'origine.

⁸⁷ Il potere di conferire "doti" rileva ancor più dell'impartire sanzioni, in quanto quest'ultimo mette in cattiva luce chi le irroga.